

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un Numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D' ASSOCIAZIONE

E aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre	It. L. 4	semestre 7 50	Anno 15 —
ITALIA fr. di posta	> 6	> 10 —	> 20 —
SVIZZERA >	> 8	> 16 —	> 32 —
FRANCIA >	> 11	> 22 —	> 44 —
GERMANIA >	> 15	> 30 —	> 60 —

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso 1. piano.

Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso, 1 piano

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 28 maggio 1867.

C'è proprio da grattarsi il capo a scrivere oggi una corrispondenza politica; chè non si sa da qual parte incominciare, e d'interessante non c'è proprio niente, ma niente. Non ci sarebbe che da fare dei pettegozzi, pei quali in Italia il terreno è fertile assai. Non sono solo le donne che sanno essere pettegole, anche in politica ci sono i pettegoloni, certo più fatali che non tutte le ciaramelle delle ciane e delle trecche. Che non ci sarebbe a dire, per esempio, contro i sofisti della commissione cameriera incaricata di accertare i deputati impiegati? A dirittura dichiarò inleggibile il prof. Ducati insegnante straordinario nella vostra storica Università, unicamente perchè straordinario. Il ministro della pubblica istruzione avvertì che era eleggibile e che la straordinarietà non costituiva differenze sostanziali. Gli fu come parlare ai sordi.

S'incaponirono i bietoloni a volerlo inleggibile, partendo dal concetto che secondo l'impero delle leggi austriache costì vigenti, almeno per classificazione d'insegnamento, l'eletto dipendeva direttamente dal potere esecutivo. Gli accademici del basso impero non potevano essere più sottili nel cercare e affermare i motivi di non eleggibilità. Non hanno badato questi parrucconi della Camera alla questione molto più elevata tocca da Mellana, il quale disse che conveniva avere riguardo ad un cittadino che appartiene a provincia italiana soggetta all'Austria e che il suo nome nel Palazzo Vecchio era sempre una protesta contro la dominazione straniera.

Questa è ragione soda e seria; e per questo appunto non poteva essere considerata da certi ballerini da corda che ora fanno il dillettante di politica alta.

Son cose da usarne coi capelli bianchi, se non fosse che adesso si piglia tutto alla leggiera. E poi guai, guai, se si pigliasse a cuore quello che bolle e si rimena nella gran caldaia dei cinquecento. Oggi sul banco di dolore non c'è che il Giovanola, il buon Giovanola, il quale non andò a Torino nella supposizione si avesse a discutere il bilancio dei lavori pubblici. Buon diavolo quel Giovanola! ma stava meglio alla presidenza del consiglio provinciale di Novara. A proposito: sono sciolti tutti i consigli provinciali del regno, meno quelli di Toscana e di Venezia, a motivo di un mutamento nella divisione dei mandamenti che devono eleggere il consigliere provinciale. Sapete voi la ragione di questo mutamento improvviso? se non la sapete ve la dico io. Il circondario di Alessandria (nella provincia s'intende del suo nome) aveva nove consiglieri, mentre il circondario di Casale sul rivale ne aveva 16. Gli alessandrini si dolgono di questa inferiorità numerica col loro illustre concittadino ministro e chiedono un aumento di consiglieri prov. del circondario, aumento che deve fare diminuendo il numero dei consiglieri degli altri circondari. Subito il ministro li

compiace e accorda il favore ai concittadini petenti. E per accordare questo favore che non ha significato nè serio nè logico, si reca incommodo agli elettori di tutta Italia!

E poi dite che non viviamo di pettegozzi! E proprio il caso di cantare le canzonette dei sillabari del Troya: « noi siamo piccoli, ma cresceremo. »

Una questione grossa s'è fatta a Firenze contro il municipio perchè aveva soppresso la festa funebre in commemorazione dei martiri di Montanara e Curtatone.

I fiorentini andarono sulle furie. Le società patriottiche andarono a protestare dal sindaco e ci fu un frastuono dei più minacciosi. Andarono anche da Rattazzi; e questi mandò un comunicato al municipio del giglio perchè rimettesse la funzione commemorativa del 29 maggio che è dimani. E la funzione fu rimessa, e dimani in Santa Croce ci sarà la celebrazione della messa da morti coll'intervento di tutti quelli che vorranno intervenire. E ci sarà Garibaldi, e ci sarà Guerrazzi, il quale pronunzierà la orazione. I fiorentini sono contenti che i signori del palazzo Ferroni abbiano avuto lo schiaffo dal Ministero. Si tratta di una gloria toscana, e i toscani non se ne devono dimenticare.

Se il municipio avesse tenuto duro, sarebbe andato incontro a gravi dimostrazioni. Poi la funzione si sarebbe fatta egualmente per conto dei cittadini e delle associazioni. La riunione delle società popolari avrà luogo dimani sulla piazza dell'Indipendenza; e di là si andrà processionalmente sino a Santa Croce.

Stamane avemmo pure una funzione funebre; quella decretata dal governo al barone Poerio, ch'ebbe luogo in Santa Croce con intervento di popolo e di autorità.

Sono fuori i progetti di abbellimento di Firenze, e come dovrà essere dopo atterrata la cinta. I disegni di porta S. Gallo e di porta alla Croce sono magnifici. Il male è che lavorasi da due anni ad atterrare la cinta, e la cinta è sempre in piedi! Si direbbe che si fa il lavoro di Penelope.

I buoni figliuoli di Machiavello credono sul serio che ogni pietra delle loro muraglie sia un monumento, e per ogni pietra che scompare sentono un dolore nel più profondo del cuore. Così è che si va adagino.

Venezia, 27 maggio.

Giovedì prossimo l'Associazione dei nostri avvocati terrà un'adunanza generale, per istituire una Commissione incaricata di concretare le proposte di riforma alle leggi di procedura. L'argomento è (come si direbbe) palpitante di attualità, e varrà la pena che che ve ne mandi qualche ragguaglio.

Oggi abbiamo avuto seduta del Consiglio comunale. Dopo essersi discusso a lungo sui giorni e sulle ore, in cui si terranno le future tornate, e dopo essersi preso il partito di tenere le adunanze di sera, il signor dottor Berti (membro della deputazione inviata a Genova) diede lettura di una brillante relazione sull'accoglienza ivi ricevuta dai Genovesi. A vero dire, non erano cose nuove

dopochè tutti i giornali ne aveano parlato; pure l'ornata esposizione (forse un po' lunga) del dott. Berti fu ascoltata con piacere dal Consiglio, che deliberò di mandare per telegrafo al municipio di Genova un ringraziamento per la splendida e cordiale ospitalità largita dai Genovesi ai nostri rappresentanti.

— Dopo ciò il sindaco comunicò la rinuncia dei consiglieri Amadi, Manin e Pigazzi, e degli assessori Boldù e Marcello. Taluno propose che alcuni dei consiglieri si associassero alla Giunta, per insistere presso i due assessori rinunciatari, acciocchè ritirassero la loro dimissione; ma fu ritenuto doversi lasciar loro pienissima libertà d'azione. La rinuncia del con. Marcello fu consigliata dalle sue occupazioni al Parlamento; quella del conte Boldù da alcune dissensioni sorte in seno alla Giunta, dove il conte Boldù avea ragionevolmente sostenuto, che ciascun assessore dovesse avere intera libertà e indipendenza di voto, mentre altri erano d'avviso che il voto della Giunta dovesse essere uno e compatto. La discussione però provocata da questo incidente in seno alla Giunta la indusse ad adottare il partito di votar libera nel Consiglio. — Poscia fu data lettura di un rendiconto sulle condizioni del municipio di Venezia, che servì come discorso di apertura della sessione ordinaria. — Indi si doveva procedere all'estrazione a sorte di un quinto dei consiglieri, destinati ad uscire dal Consiglio. Il numero però dei consiglieri eliminati dalla sorte venivasi a restringere a sola mezza dozzina, in causa delle spontanee rinuncie. E il sorteggio cadde sui signori Ivancich, Franceschi, Marangoni, Rosada, Sacerdoti e Treves. — Forse questa esclusione fa battere il cuore a più di uno. Anche la vita pubblica ha le sue dolcezze e le sue seduzioni; ed è un doloroso distacco il doverla abbandonare sì tosto.

Nella tornata odierna del Consiglio comunale fu tirato in campo anche il *Giornale di Padova*, avendo dato luogo ad un'interpellanza la notizia, contenuta in una vostra corrispondenza veneziana, circa il partito preso in seno alla Giunta di pagare gli impiegati municipali in moneta sonante.

Ieri furono inaugurate le scuole anche per le donne del popolo, promosse da alcune signore veneziane; ma mi riservo, per la ristrettezza del tempo, di parlarvene un'altra volta.

Domani a sera parte per Cosenza la Commissione, che si reca a ricevere le ossa dei fratelli Bandiera. Doveva formarne parte il cav. Reali, ma, a quanto pare, desidera di esserne esentato. Il dott. Memmo si accompagnerà alla Commissione in qualità di segretario.

Chi visse a lungo in intimi e cordiali rapporti con una persona, non può non prendere viva parte a' suoi destini, non può non dividere le sue gioie. Egli è perciò, che io veneziano sono lietissimo di comunicarvi (se già forse non lo sapete) le festose accoglienze trovate pochi giorni fa a Rovereto dal conte Giorgio Toggengurg, luogotenente di Venezia di sempre cara e venerata memoria. Il Corso nuovo fu vagamente illuminato con fuochi

di bengala a tre colori; molte bandiere verdi bianche e rosse sventolarono per la città; e lo scoppio di numerosi petardi annunciò ai cittadini l'arrivo dell'illustre ospite.

V'ha però qualche malizioso che prese in mala parte queste dimostrazioni di gioia; e dicesi che le guardie di polizia e i commissari imperiali torcessero il naso.

Troviamo nel *Corr. Ital.*:

L'esclusione del sig. Rothschild non ha rese più gravose le condizioni del contratto per la liquidazione dell'asse ecclesiastico. Anzi, se siamo bene informati, queste nuove condizioni sarebbero per le finanze italiane molto più vantaggiose di quella che offriva il signor Rothschild. Si dice perfino che ne risulti un beneficio di 25 milioni.

Gl'istituti di credito italiani potranno, come nella prima combinazione, avere la loro parte nelle operazioni.

Variata è pure la forma del contratto. Le case bancarie contraenti anticiperebbero i 430 milioni al Governo, emettendo per altrettanta somma delle obbligazioni estinguibili in 25 anni e garantite sui beni ecclesiastici.

Cotesta larghezza di tempo renderà certamente meno fruttifera l'alienazione dei beni stabili, senza recare perturbazioni nel mercato, che possono tornare pericolose alla ricchezza fondiaria del paese.

Questo contratto infine lascia intatta la legge del 7 luglio 1866.

Un nostro egregio amico che siede in Parlamento sugli scranni della Sinistra, parlando ieri della convenzione sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico, si espresse con queste precise parole: « Siate certo che la Sinistra sarà meno difficile di quel che generalmente si crede. Opporrà forse qualche emendamento, ma infine l'approverà. E ciò vi dico perchè so di potervelo dire. »

TRATTATO DI LONDRA

Ecco gli articoli del trattato di Londra relativo alla questione del Lussemburgo:

Art. 1. S. M. il re dei Paesi Bassi, granduca di Lussemburgo, conserva i legami che uniscono il detto granduca alla casa d'Orange-Nassau in virtù dei trattati che hanno messo questo stato sotto la sovranità di S. M. il re granduca, suoi dipendenti e successori.

I diritti che possiedono gli agnati della casa di Nassau sulla successione del granduca, in virtù dei trattati stessi, sono mantenuti. Le altre parti contraenti accettano la presente dichiarazione, e ne prendono atto.

2. Il granduca, nei limiti determinati dall'atto annesso al trattato del 19 aprile 1839, sotto la garanzia delle corti d'Austria, di Francia, di Gran Bretagna, di Prussia e di Russia, formerà quindi innanzi uno Stato perpetuamente neutro. Esso sarà tenuto di osservare la stessa neutralità verso tutti gli altri Stati.

3. Il granduca di Lussemburgo essendo neutralizzato a sensi dell'articolo precedente, il mantenimento o stabilimento delle piazze forti sul territorio diventa senza necessità e senza scopo. In conseguenza, è convenuto di comune accordo che la Città di Lussemburgo, considerata in passato, sotto il rapporto militare, come fortezza federale, cesserà di essere città fortificata.

S. M. il re granduca si riserva di tenere in questa città il numero di truppe necessario per vegliarvi al mantenimento dell'ordine pubblico.

4. Conforme alla stipulazione contenuta negli art. 2 e 3, S. M. il re di Prussia dichiara che le sue truppe che si trovano attualmente di guarnigione nella fortezza di Lussemburgo, riceveranno l'ordine di procedere allo sgombramento di quella piazza immediatamente dopo lo scambio delle ratifiche del presente trattato. Si comincerà simultaneamente a ritirare l'artiglieria, le munizioni e tutti gli oggetti che fanno parte della dotazione della sopradetta piazza forte. Durante quella operazione non vi resterà che il numero di truppe necessario per invigilare alla sicurezza del materiale di guerra e per effettuare la spedizione da seguirsi nel più breve termine possibile.

5. S. M. il re granduca, in virtù dei diritti di sovranità che esercita sopra la città e fortezza di Lussemburgo; s'impegna dal canto suo a prendere le misure necessarie onde commutare la detta piazza forte in città aperta, mediante una demolizione che S. M. giuccherà sufficiente per adempiere le intenzioni delle alte parti contrattanti espresse nell'art. 3 del presente trattato.

I lavori richiesti a questo scopo cominceranno immediatamente dopo il ritiro della guarnigione. Si effettueranno con tutti i riguardi che reclamano gli interessi degli abitanti della città.

S. M. il re granduca promette, inoltre, che le fortificazioni della città di Lussemburgo non saranno mai ristabilite in avvenire, nè vi sarà mantenuto nè creato alcun stabilimento militare.

6. Le potenze segnatrici del presente trattato constatarono che lo scioglimento della Confederazione germanica avendo anche tratto seco lo scioglimento dai vincoli che univano il ducato di Limburgo collettivamente col granducato di Lussemburgo alla detta Confederazione, ne risulta che i rapporti di cui è fatto menzione agli art. 3, 4 e 5 del trattato de 19 aprile 1839 tra il granducato e certi territori appartenenti al ducato di Limburgo, hanno cessato di esistere, continuando i detti territori a far parte integrante del regno dei Paesi Bassi.

7. Il presente trattato sarà ratificato, e le ratifiche saranno scambiate a Londra nello spazio di quattro settimane, od anche più presto se è possibile.

In fede di che i plenipotenziari rispettivi l'hanno firmato e vi hanno apposto il sigillo delle loro armi.

Fatto a Londra, l'11 maggio 1867.
(Seguono le firme).

NOTIZIE ITALIANE

Ci scrivono da Firenze, 27 sera:

In qualche circolo di finanziari si vuole sapere che le Ditte che hanno contrattato col nostro Governo per l'anticipazione dei 430 milioni sui beni ecclesiastici, intendano emettere i loro titoli al valore nominale di lire 1000 ed al tasso del 77 per cento.

— Il sig. Caracciolo di Bella già rappresentante del nostro Governo a Berna, a Costantinopoli ed a Lisbona, si assicura che debba recarsi in qualità di ambasciatore a Pietroburgo.

— Dicono che il generale Garibaldi verrà da Signa (Villa Castelletti) a Firenze per assistere il giorno 29 in Santa Croce alla funzione commemorativa che vi avrà luogo per i patrioti caduti nel 1848 a Curtatone e Montanara.

— Dalla Nazione:

Essendo giunti al Ministero delle Finanze nuovi reclami contro taluni uffici governativi che si rifiutano a ricevere in pagamento di imposte, di dazi, di tasse postali, di diritti telegrafici, di acquisto di generi delle regie private e di altri prodotti erariali, le monete d'argento svizzere da lire 2 e lire 1, la direzione generale del Tesoro ha rammentato a tutti gli uffici dipendenti dal Governo, lo stretto obbligo di osservare la convenzione monetaria 23 dicembre 1865 approvata colla legge 21 luglio 1866, n. 3087 e diramata colla circolare a stampa, 1° agosto 1866, n. 21178/5387 del Ministero finanze.

— Scrivono da Torino allo stesso Giornale:

Ieri alle 4 ha avuto luogo l'ingresso solenne nella diocesi di monsignor Riccardi di Netro.

Ecco i particolari di questa funzione:

Alla stazione erano ad attendere alcuni membri della nostra Giunta e una delegazione del Capitolo della Metropolitana; con questo corteggio il vescovo andò al palazzo del Seminario, e là fu ricevuto dal sindaco commendatore Galvagno e complimentato dai

parrochi di tutte le chiese di Torino; di là il clero in processione lo accompagnò a San Giovanni, facendo il giro di via Doragrossa e Piazza Reale. Quivi il reverendo canonico Borsarelli lesse un discorso in latino e l'arcivescovo gliene lesse un altro in risposta. Poi furono fatte le solite cerimonie, terminate le quali l'arcivescovo dalla Metropolitana se ne ritornò al Seminario.

— Ci si dà per probabile che S. M. si trattenga a Torino per le feste dello Statuto. (Gazz. di Tor.)

— Sembra che S. M. all'aprirsi della stagione estiva, si recherà per qualche tempo a Valdieri. (Idem)

— Il sindaco di Milano, in unione a due assessori municipali deputati al Parlamento nazionale, presentò di questi giorni in Firenze al presidente del Consiglio de' ministri un indirizzo del Municipio a S. M. per la fausta occasione del matrimonio di S. R. il principe Amedeo, indirizzo che dal signor presidente sarà stato ieri presentato al Re in Torino.

In quella circostanza il signor presidente diede loro le proprie assicurazioni per la sollecita definizione delle vertenze che riguardano le corporazioni religiose ed i regi teatri di Milano. (Lomb.)

— Il prefetto di Milano, march. di Villamarina, parte oggi alla volta di Torino, ove assisterà alla celebrazione del matrimonio di S. A. R. il principe Amedeo. (Idem)

— Quest'oggi la Commissione d'inchiesta si è recata a visitare le grandi prigioni. (Gior. di Sic.)

— Dall'Opinione:

Sappiamo che a Torino venne firmato il R. decreto con cui il comm. Luigi Bennati, ispettore generale al Ministero delle finanze fu nominato direttore generale delle gabelle.

Il Bennati sia per l'ingegno di cui è largamente dotato, sia per le sue estese cognizioni, sia infine per la sua lunga esperienza è un abile e zelante amministratore. Egli ebbe moltissima parte nei lavori fatti dal 1860 in poi per modificare la nostra legislazione doganale, onde il Ministro delle finanze promuovendo la di lui nomina a direttore generale delle gabelle fece non solo un atto di giustizia, ma saggiamente provvide agli interessi d'uno dei più importanti dicasteri dell'Amministrazione finanziaria.

— Dallo stesso Giornale:

Possiamo assicurare che la Commissione nominata dal ministro delle Finanze per il progetto di legge sulla contabilità dello Stato, ha compiuto sotto la presidenza del commend. Caccia il suo lavoro, e incaricato l'on. deputato Del Re e il cav. Cerboni a presentare tutti i verbali ed il progetto stesso al ministro delle finanze, appena sarà tornato da Torino.

— Dalla Gazz. di Venezia:

Questa sera parte per Firenze la commissione incaricata di recarsi a raggiungere il vapore Europa che dee trasportare le ossa dei fratelli Bandiera e Domenico Moro. Si compone del consigliere comunale sig. Lombardo e del vicesegretario dott. Memmo. Ad altri consiglieri era stato offerto di partire visto che nessuno degli assessori volle sobbarcarsi a questa corsa faticosa (!), ma non vollero accettare (!) Il dott. Fadiga, primo interpellato, declinò l'onore per un delicato riguardo verso altri compagni, che avevano potuto conoscere i Bandiera, e che quindi potevano aver un titolo più forte di scortarne le ossa nel ritorno in patria.

— Si legge nel Corr. Mercantile, in data di Genova, 27:

Se non siamo male informati, il duca e la duchessa d'Aosta verrebbero a passare alcune settimane a Cornigliano, dove si sta allestendo il palazzo olim Durazzo che la lista civile acquistò dal march. Ala Ponzoni e che era la dimora prediletta del compianto principe Oddone.

— Scrivono da Napoli 26, alla Gazzetta Ufficiale:

Oggi con pubblica festosa solennità furono inaugurate i decretati lavori pel nuovo porto di Castellammare.

Intervennero il sig. Prefetto, rappresentando per avutane delegazione, il ministro d'agricoltura e commercio, impedito dal recarvisi, monsignor vescovo, le autorità civili e militari, con grande concorso di popolazione.

La Rappresentanza municipale di Napoli per associare le speranze nel prospero avvenire di questo golfo, colle gioie della Reale Famiglia, volle che il nuovo molo di Castellammare s'intitolasse del nome dell'Augusto Principe, del quale la nazione tutta festeggia le ben auspicate nozze, chiamandolo Molo Amedeo.

Tutti i comuni del circondario inviarono indirizzi di felicitazioni a S. M. pel matrimonio del Principe.

— Si ha da Palermo:

Domenico Giordano, capobanda nel settembre, disertore e brigante sin dal 1862 ed autore principale delle stragi di Misilmeri, cadde nelle mani della forza il giorno 26 del volgente mese. (G. Uff.)

— Un tale scriveva da Napoli all'ex-ministro delle finanze, Scialoja, la lettera minatoria seguente:

Onorevole signore,

So quale effetto può produrre sull'animo della S. V. il contenuto della presente, ma so del pari di adempiere ad un tratto di dovere e di deferenza rivolgendomi a lei prima di mandare ad effetto il mio divisamento.

Io scrissi uno scherzo comico intitolato l'Asse ecclesiastico. Fra gli attori primeggiano in modo assai evidente gli iniziatori dell'ormai famoso progetto Dumonceau. Questo scherzo tutto dell'attualità non può mancare d'effetto sulle scene, e siccome il popolo non trascura le occasioni di manifestare i suoi risentimenti, accorrerà in folla ad assistere alla produzione dello scherzo comico, il cui titolo gli promette largo campo a fragorose dimostrazioni.

Posso ottenere lire 3000 cedendolo ad un impresario rinomato. Mi mandi ella le L. 3000, ed io in cambio le spedirò il manoscritto, obbligandomi in avvenire di non scrivere altre produzioni nelle quali il di lei nome sia direttamente compromesso.

Accettando la proposta, ella si degnò rispondere entro tre giorni al sig. A. G. S. ferma in posta a Napoli, indicandomi a chi debba consegnare il manoscritto contro il pagamento delle 3000 lire pattuite. In caso negativo, io avrò il diritto di credermi sciolto da qualsivoglia impegno, ritenendo da parte mia soddisfatti tutti i doveri di sociale convenienza.

Intanto mi permetta di offrirle la mia servitù.

Napoli, 19 maggio 1867.

L'Autore.

Per tutta risposta lo Scialoja fece pubblicare la lettera dalla Gazzetta d'Italia, mandando all'autore, invece delle 3000 lire, il numero del giornale contenente la lettera, sotto fascia e affrancato.

— L'associazione degli avvocati della Venezia ha diffuso la seguente circolare d'invito:

Venezia, 25 maggio 1867.

Tutti gli avvocati della Venezia sono invitati ad un'adunanza generale, da tenersi giovedì 30 corrente, alle ore 12 e mezza pomeridiane, nelle sale terrene della Borsa, in Palazzo ducale, nei seguenti oggetti:

- Comunicazione della rappresentanza;
- Nomina d'una Commissione incaricata di proporre le modificazioni che si desidererebbero nel Codice di procedura civile italiano, quando esso fosse per essere introdotto nel Veneto;
- Determinazione dei principii supremi, cui dovrebbe tale Commissione coordinare il proprio lavoro.

La rappresentanza dell'Associazione,

G. Caluci. — E. Deodati. — G. M. Malvezzi. — A. Manetti. — C. Stefanelli. — A. Pascolato, segretario.

— Dal Rinnovamento:

Il Sindaco di Genova ieri stesso rispondeva col seguente telegramma a quello speditogli seduta stante e contenente le espressioni di gratitudine e di fratellanza deliberate ieri da questo Consiglio comunale.

Sindaco,

Venezia.

A Voi e al Consiglio comunale rendo grazie a mio nome e dei Colleghi per la fraterna comunicazione, auguro che concordia Venezia Genova sia potente aiuto alla prosperità e grandezza d'Italia.

Sindaco Genova
PODESTA'

— Dicesi che domani partiranno per Parigi i venti operai napoletani che a spesa del municipio sono inviati a visitare l'esposizione universale. A questi, altri se ne sono uniti che partono a spese proprie, e tutti resteranno a Parigi per un mese sotto la vigilanza del signor Robiony.

Crediamo inutile spendere una parola di lode verso il nostro municipio per questo fatto, esso si loda da sé.

— Dalla Perseveranza:

All'esposizione di Parigi l'Italia ha ottenuto un altro primo premio. Il giurì internazionale della 69ª classe — corpi grassi

alimentari, latticini e uova, dopo aver lungamente disputato a chi bisognava assegnare il primo posto d'onore, proclamò primi ed uguali, nella risultante dei loro meriti, i formaggi di grana dell'Italia e quelli di Gruyère della Svizzera. Così furono proposte ed ottenute due grandi medaglie in oro.

Se l'Italia ottenne un così splendido trionfo, essa ne ha invero il merito, poichè questa industria è oggetto di ricerche e di studi. Ciò però non vuol dire che essa debba riposarsi sui suoi allori, e considerarsi soddisfatta dello stato attuale in tutte le sue provincie, poichè non ovunque dove si fa il formaggio di grana, esso riesce di qualità perfetta, anzi in molte provincie i formaggi che si fanno sono al di sotto del mediocre.

— Dall'Italia:

Manifesto del Capobanda Palma

Ci scrivono dalle Calabrie che il brigantaggio con l'inoltrarsi della buona stagione vada nuovamente allargandosi. Il capobanda Palma particolarmente ha riunito nuova gente e va mostrandosi sempre più minaccioso.

In questi ultimi giorni si è trovato affisso alla porta della Cattedrale di Rossano il seguente manifesto, che noi diamo tale quale, e che ha gettato lo spavento in tutta la popolazione:

« Pubblico a tutta la popolazione che chi « si fida di ammazzare il capo Molinaro ci « dono 1500 ducati di taglione, come ho « praticato per Vulli di Rossano che lo feci « ammazzare. E se alcuno dubita che non « pago il taglione, mi venga a trovare che « io vi pago avanti: e spero a Dio e alla « Madonna del Carmine che io brucio tutte « le masserie degli Albanesi e degli Acritani « per amore delle signore squadriglie. — « Dite agli figli del signor Don Francesco « Mensolani, che si vantano di essere tanti « guappi, e si vantano che si hanno preso « il fucile a due colpi dalle mie mani. — « Io vi dico che nè essi nè altri 10 mila si « prendevano il mio due colpi. — Il nomi- « nato Domenico Straface Palma mai si è « fatto avvilire dai Russanesi di farli pren- « dere il suo due colpi. Ma siccome io sono « uomo onorato e non sbirro, non vi aspet- « terà..... e qui segue una chiusa ab- « bastanza indecente.

Firmato

Domenico Straface Palma

La firma è fatta con la stampiglia come per il solito si firma il capobanda Palma.

Dedichiamo questo manifesto alle autorità locali.

NOTIZIE ESTERE

Scrivono da Atene 18 corrente all'Osservatore Triestino:

Le ultime notizie giunte questa settimana da Candia confermano la sconfitta dell'esercito turco in due scontri sanguinosi, e la impossibilità di Omer Pascià d'impadronirsi della provincia di Sfakia.

Ecco l'ultimo bollettino ufficiale del Comitato centrale:

Le notizie da Candia giungono sino al 1.º (13) corr. Dopo le due sconfitte di Mehmet Pascià presso Crapi e di Omer Pascià presso Callierates i Turchi non intrapresero alcuna nuova operazione. Le ultime relazioni recano che Omer Pascià prese con tutto l'esercito la direzione di Rettimo, sicchè la prima spedizione contro Sfakia, spedizione cominciata or sono 22 giorni, è del tutto fallita. Si crede generalmente che Omer Pascià non intraprenderà alcuna nuova spedizione se non gli mandano nuovi e bastanti rinforzi da Costantinopoli. Ecco ciò che avvenne dopo l'arrivo di Omer Pascià in Candia. I Cristiani rimasero vincitori nei cinque seguenti scontri: 1. ad Apocorona il 6 aprile, stil vecchio, comandante l'intrepido Costaros; perdite dei Turchi 200 morti ed altrettanti feriti; 2. il 7 aprile a Dilisso nella provincia di Candia, comandanti Coracas, Coroneos ed altri: perdite dei Turchi 350 morti; 3. il 17 e 18 aprile a Keramià presso Canea, comandanti i valorosi candioti Criaris, Haggi-Michali: perdite dei Turchi 60 morti; 4. il 23 aprile presso Crapi sconfitta e fuga disastrosa di Mehmet Pascià, che con 5 mila uomini tentò per tre volte di forzare le posizioni dei Cristiani: le perdite dei Turchi non si conoscono: i Cristiani perdettero 15 uomini tra morti e feriti; 5. il giorno stesso presso Callierates ed il villaggio d'Argiropoli i Turchi comandati da Omer Pascià in persona furono respinti ed inseguiti per un'ora. Le perdite dei Turchi in questa battaglia (che pare sia stata la più sanguinosa di tutte) non si conoscono; si suppone però che debbano essere state gravi, poichè a Rettimo e a Suda furono trasportati più di 400

feriti. Anche le perdite dei Cristiani sono sensibili, ma non si hanno per anco particolari. — Stando al bollettino del Comitato centrale d'Atene, ne' 36 giorni dacchè il generalissimo è in Candia, l'esercito turco avrebbe distrutto tutto il raccolto nelle fertili provincie di Apocorona e di Rettimo; messi a morte quattro agiati contadini, i quali, come rappresentanti dei loro villaggi, s'erano recati presso Omer pascià; incendiati 14 villaggi, Episcopi, Arcudana, ecc.; trucidate 100 donne e fanciulli nel villaggio di Cufia; profanata la chiesa del villaggio di Darivatica, e uccisi una donna di 70 anni e due fanciulli di 10 e 15, che soli erano rimasti nel suddetto villaggio.

Però tutti questi fatti, anzichè domare l'insurrezione, non fanno che accenderla vieppiù. Il numero degli insorgenti cresce di giorno in giorno, e dopo l'ultima sconfitta del seraschiere gli abitanti cristiani dell'isola sono tutti pieni di coraggio. Gli insorgenti non hanno perduta nessuna delle loro posizioni. Lo Zimbrakakis si trova a Sfakia, il Coroneos poi, di cui i Turchi più volte già avevano divulgata la morte, si trova in buonissima salute nel villaggio di Asfendafi (dove questa settimana scrisse una lettera a suo fratello in Atene).

Dopo lo sbarco del corpo dei volontari (circa 600 comandati dal maggiore dell'armata greca Dimitracaraco) Omer pascià abbandonò l'incendiato Episcopi e si diresse verso Rettimo. Da Candia furono spediti col vapore 200 turchi per rinforzare il castello di Spinalunga; anche il presidio di Candia fu rinforzato di 200 Circassi di cavalleria. Nel campo turco regna il tifo; ne fu colto il medico di Omer pascià, certo Fenerli, greco d'origine, e dovette essere trasportato in Canea.

— Da una corrispondenza dell'*Indépendance Belge* da Pietroburgo, 15 maggio, ricaviamo i seguenti cenni sulla esposizione etnografica di Mosca:

«... Quest'esposizione etnografica, che fra alcuni giorni deve servir di pretesto ad una riunione di Slavi che ci arrivano dall'Austria e dalla Turchia, è stata aperta dal granduca Woldemar, suo presidente onorario, e dal giorno della sua apertura attrae da tutti i punti verso la Russia un'immensa quantità di curiosi.

«Stando ai racconti di coloro che l'hanno veduta, essa è non solamente assai curiosa ma ancora ammirabile sotto il rapporto artistico. Non è una semplice mostra di costumi, di armi, d'utensili domestici, ecc., di tutte le razze slave d'Austria e di Turchia, ma tutta una serie di gruppi che riproducono diverse scene della vita di questi popoli.

«Fantocci abilmente fatti, e le figure dei quali riproducono lineamenti copiati dal vero, sono vestiti col costume delle rispettive razze e sono collocati fra gli attributi della loro vita domestica. Le case dei contadini sono alternate colle tende dei Baschirs e coi *saklia* dei Circassi. Queste abitazioni, di grandezza naturale, sono contornate dalla vegetazione in mezzo alla quale si trovano nelle rispettive loro provincie; scenari artisticamente disposti rappresentano il fondo di questi paesaggi.

«Si accerta che tuttocid forma un insieme pieno d'interesse. In tre o quattro ore avete la possibilità di fare una specie di viaggio molto istruttivo per la Russia e per tutti i paesi slavi, di arrestarvi davanti alla *jurta* d'un Tonguso, alla *kibika* d'un Calmuco, all'*isba* d'un contadino russo, oppure ad un avamposto di Panduri, del confine militare dell'Austria. Da una fiera di un gran villaggio russo voi passate ad uno sposalizio in Moravia, e di là ad un gruppo di Guebri seduti davanti al fuoco eterno di Bakù. Infine voi assistete a tutte le scene caratteristiche della vita delle varie razze russe e slave.»

— Togliamo dalla *Perseveranza* in data di Londra:

Il Consiglio della Lega della Riforma a Londra, nella sua seduta del 22, diede lettura della seguente lettera inviata dal conte di Bismarck:

Berlino, 17 maggio 1867.

Signori,

Ho l'onore di accusarvi ricevuta d'una risoluzione presa in una *meeting* dai delegati delle Società operaie filantropiche, da quelli della Società di temperanza e di altre Società di Londra, come anche dai rappresentanti di un centinaio di Società annesse alla Lega della Riforma.

La risoluzione in discorso ha per oggetto di congratularsi col popolo della Germania del Nord per l'adozione del suffragio universale e del voto allo scrutinio segreto, e si esprime ad un tempo in termini lusinghieri per me, sulla maniera in cui ho consigliata e difesa questa riforma.

Io sono lieto pensando che l'origine dell'ultimo Reichstag, come anche gli atti di questo Corpo patriottico e potente, abbiano trovata tanta simpatia in un paese la cui storia e le cui istituzioni hanno sempre offerto e non cessano ancora di offrire un soggetto dei più interessanti allo studio e alle meditazioni degli uomini politici del continente.

Possa venire ben presto il tempo in cui tutte le nazioni d'Europa si osserveranno le une le altre, senza alcun altro scopo che quello di gareggiare fra loro, stabilendo buone istituzioni politiche ed esercitando le arti della pace.

Io vi sarò obbligatissimo se trasmetterete ai membri del *meeting* l'espressione dei miei ringraziamenti sinceri per la lusinghiera loro apprezzazione di ciò che io vi ho fatto per il servizio del mio sovrano e della mia patria, entro i limiti tracciati dal carattere speciale della Società e delle istituzioni di Germania.

Sono, signori, vostro servo obbediente

Bismarck.

La lettera del conte di Bismarck fu accolta con grandi applausi dai membri della Lega della Riforma, fra i quali trovansi parecchi discepoli della scuola di Manchester, propugnatori della *pace universale*.

— Nuove condanne capitali furono pronunciate a Cork contro quattro feniani. I condannati subiranno la loro pena il 19 giugno prossimo.

— L'agenzia *Havas-Bullier* comunica ai giornali francesi del 26 il seguente dispaccio telegrafico:

Copenaghen, 24 maggio.

Il re degli elleni è giunto stamane a 10 ore.

Il re di Danimarca ed il principe ereditario gli erano andati incontro per mare. La regina, il granduca ereditario e il principe Waldemar lo riceverono alla stazione della dogana.

Il popolo salutò con grida di gioia il re Giorgio, il quale indossava l'uniforme di ammiraglio danese. S. M. dall'alto del balcone del palazzo, tenne una breve allocuzione in onore della Danimarca.

Il *Corriere di Vilna* scrive che un recente ukase imperiale interdice qualunque funzione pubblica in Polonia, ad individui che ignorino la lingua russa.

Alla *Presse* di Vienna del 25 scrivono da Jessy il 20 maggio:

«La città è talmente agitata che si può temere tutto. Ieri a sera, alcuni agitatori convocarono una riunione popolare, della quale dicevasi unico scopo quello di discutere in qual modo fosse possibile lo sbarazzarsi prontamente degli ebrei.

«Alle ore 10 1/2 di sera una banda di alcune centinaia d'individui, appartenenti alla classe più bassa della popolazione, mendicanti, vagabondi, ecc., ecc., ai quali si aveva preventivamente dato coraggio, percorreva le vie urlando e strepitando; le botteghe tutte e tutte le porte delle case furono chiuse e sprangate, perchè si paventavano scene d'orrore. I cannoni puntati sulle alture che dominano la città esercitarono forse una qualche influenza sulla plebe tumultuante, e non si ebbero a deplorare sinistri perchè nessuno osò dimostrarli nelle vie. Non saprei dirlo, ma il fatto sta che a poco a poco il tumulto ebbe termine, e che la banda si sciolse senza aver fatto guasti.

«Frattanto, alle 11 1/2 di sera, il console inglese prima, poi il console di Russia, e finalmente il console d'Austria si recavano dal ministro Brattiano per fargli urgenti reclami e sui disordini avvenuti poco prima, e relativamente agli arresti brutali eseguiti in mezzo alla pubblica via (ogni giorno sono arrestate 100 persone e più), nonchè sull'espulsione degli arrestati.

«Il ministro tranquillò i signori consoli assicurando loro che non vi era nulla a temere riguardo all'ordine ed alla tranquillità; e, relativamente agli espulsi, promise loro di costituire una commissione, composta di tre membri scelti fra i notabili delle comunità israelitiche, che dovrà distinguere i vagabondi da quelli che non sono tali, ed alle cui informazioni dovranno conformarsi le autorità di polizia.»

— La *Correspondance générale autrichienne* del 25 annunzia che, secondo gli ultimi telegrammi dal Messico in data del 5 maggio, la città di Queretaro continuava a resistere, e che l'imperatore Massimiliano trovavasi a Messico alla testa di 11,000 uomini. Contemporaneamente, annunziavasi da Nuova York, che il generale Sant'Anna accingevasi a sbarcare al Messico per liberare l'imperatore.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assisie di Firenze

Affare Buggiani.

(Cont. V. num. antecedente)

Quest'incognito fu raggiunto poi da altri individui, si trattenne in breve colloquio seco loro, quindi divisosi dai medesimi mentre essi si allontanavano, si portò verso la fonte, e si aggirò per qualche tempo in modo circospetto in prossimità di questa, spiando ed osservando da ogni lato, e più specialmente agli sbocchi delle vie che immettono nella piazza, come chi temesse essere veduto, e sempre tenendo fisso lo sguardo alla nicchia della fonte, entro la quale doveva essere il denaro.

Non tardò molto che quest'individuo, rassicurato dal silenzio che ivi regnava e dal non scorgere alcuna persona, e fors'anche rassicurato dalla sorveglianza esercitata nelle circostanti vie dai suoi complici, che aveva poco prima combinato, si decise ad entrare nella balaustrata di ferro che circonda la fonte, introducendosi per l'apertura di essa, che sta di fronte alla via de' Fibbiai, indi ne risortì, vi penetrò di nuovo, volgendo sempre sospettoso lo sguardo intorno a sé, e rizzandosi più che poteva sulla persona rivolto alla nicchia della fonte, allo scopo di dominare l'interno della medesima.

Quindi salì sul primo gradino, si soffermò un momento continuando ad osservare, dipoi salì sul secondo, soffermandosi ancora titubante e perplesso; infine posto il piede sul terzo spiava nuovamente intorno a sé, ed aveva afferrato colle mani la nicchia, allorchè gli agenti di pubblica sicurezza, reputando esser giunto il momento di coglierlo, uscirono improvvisamente dal loro agguato, e gli piombarono addosso. Allo strepito che fecero, e poi alla loro vista, l'incognito abbandonò immediatamente e frettolosamente il luogo, e fu fermato allorchè era appena uscito dalla cancellata.

Nell'incognito che gli agenti di pubblica sicurezza sorprendevano ed arrestavano nel modo anzi narrato, si riconobbe l'accusato Orazio Buggiani.

Richiesto del perchè si trovasse in quel luogo ed in quel contegno in sulle prime non seppe altro rispondere salvo che egli non si credeva obbligato a dirlo, e dipoi soggiunse che si era portato colà per una necessità corporale, scusa assolutamente smentita dal contegno che aveva fino allora tenuto, dal tempo durante il quale si aggirò intorno alla fonte, dall'essere entrato nella cancellata ed aver salito sui gradini della fonte stessa, ed in breve dalla natura e situazione del luogo scusa che più tardi smentì da se stesso, adducendone un'altra, mettendo cioè in campo l'onore di una signora di civile famiglia.

Perquisito nella persona non se gli rinvennero che 28 centesimi, un meschino orologio d'argento, con catena d'ottone, ed una lettera di un suo creditore di Bologna che lo sollecitava urgentemente al pagamento d'una somma di poco più di lire mille, che più volte gli aveva promesso pagare, conforme risultava da quella lettera e dalla minuta della risposta che vi era scritta a matita nel retro foglio, colla quale ultima rinnovava quella promessa di pagamento per il 15 dell'allora corrente mese.

Dalle informazioni assunte nel corso della procedura intorno ad Orazio Buggiani, si rilevò, che, sebbene sia figlio di un ricco proprietario, tuttavia egli non possiede beni in proprio, e non esercita nè professione nè industria lucrativa, ricevendo unicamente dal padre, oltre il mantenimento in famiglia, una pensione mensile di lire 150 a titolo di spilatico.

A riscontro di questi limitati mezzi, non solo egli veste e vive signorilmente frequentando i diversi casini e *clubs* di questa città, dei quali tutti è socio, ma mantiene in una villa fuori di porta a Pinti una fanciulla con la madre e con una serva, dalla qual fanciulla egli ha una figliuola, relazione che non può non costargli ingenti sacrifici di denaro, risultando fra le altre cose, che le pagava professori di piano e di canto, e che due giorni dopo di quello di cui avvenne il suo arresto, doveva procurarle il sollazzo di un ballo campestre nella villa da essa abitata, pel quale aveva già ordinato i preparativi.

A queste ed a tutte le altre spese che faceva il Buggiani, non poteva egli provvedere coi mezzi limitatissimi che si aveva dal padre, uomo vecchio ed avaro, che amministrava se tutte le cose sue, e doveva perciò procacciarseli d'altronde; e pur troppo egli doveva ricavarli dalla turpe industria delle lettere di ricatto.

Sottoposte ad attenta disamina le lettere

ricevute dal Mazzoni e dal Benvenuti, e fatte oggetto di giudiziale perizia, si riconobbe ben tosto che esse erano tutte vergate dalla stessa mano, e che questa mano era quella dell'accusato Buggiani.

Sebbene egli avesse in talune di quelle lettere cercato di contraffare la sua scrittura, non vi era per altro riuscito, giacchè mettendo queste lettere a confronto coi vari suoi scritti, che esistano nell'inserto dei documenti della causa, si rilevava di primo tratto ch'esse furono scritte da lui solo, lo che si scorge specialmente per la lettera al Mazzoni del 20 luglio 1865, che è la meno alterata.

Ottenuta questa certezza, e considerando come le sovra narrate circostanze della sorpresa del Buggiani alla fonte della piazza dell'Annunziata, hanno un significato di retribuità così diretto ed esclusivo da non lasciar dubbio della sua intelligenza coll'autore della lettera al Fei, quando anzichè da lui si voglia scritta da altri e ricordato inoltre come il fratello del Mazzoni avesse notato che l'incognito che gli disse: — Ci sono — allorchè depositò le lire 100 nella vasca della fonte dell'Arco delle Carrozze, fosse di alta statura, come è per l'appunto Orazio Buggiani, non si può che concludere che egli sia autore o coautore delle estorsioni o tentativi d'estorsione, praticati col mezzo delle sopra narrate lettere di ricatto.

(Continua)

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 28 maggio 1867.

Presidenza MARI

È aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

Di Pasquale riferisce sull'elezione del Collegio di Borgo Manero nella persona del notaio Penotti che, essendo stato condannato alla multa di L. 75 per contravvenzione, la legge elettorale nega il diritto di eleggibilità a tutti coloro che furono condannati a pene criminali; e benchè la pena cui soggiacque il Penotti sia una pena piuttosto correzionale che criminale, tuttavia intacca la moralità, per cui propone che l'elezione sia annullata.

La Camera approva.

Vengono convalidate le due elezioni del Collegio di Campagna nella persona di Camillo Zizzi, e del Collegio di Guastalla nella persona dell'onor. Francesco Lorenzoni.

Si passa al seguito della discussione sull'accertamento del numero dei deputati impiegati. *Possenti* e *Biancheri* sono ambi ispettori nel genio civile; quindi la loro ineleggibilità risulta evidente per l'articolo 97 della legge elettorale. Non militando contro di loro altre eccezioni si potrebbe invocare lo stesso articolo 97 in una sua addizione.

Ma la Commissione dichiara ineleggibili i sigg. *Possenti* e *Biancheri* ispettori del genio civile.

Panattoni, appartenente alla minoranza della Commissione, propugna la eleggibilità dei suddetti.

Cadolini si dichiara favorevole alle conclusioni della Commissione.

Avitabile dichiara che il carattere principale inerente all'impiego esclude l'eleggibilità.

Michelini dice che la lettera della legge vieta chiaramente ai due onorevoli il diritto di sedere in Parlamento.

Si domanda ai voti, ai voti.

Giovanola (ministro) dimostra che sarebbe vantaggioso al paese il chiamare a sedere in Parlamento il *Biancheri* e *Possenti*. Ciò non ammettendo si verrebbe a delle contraddizioni.

Posta ai voti la chiusura è approvata.

Posta ai voti la eleggibilità degli onorevoli *Biancheri* e *Possenti* è approvata.

Il numero quindi dei deputati impiegati in luogo di 34 diventa di 36.

È data lettura di questo elenco:

Ferrero Della Marmora, generale d'armata — Cadorna, luogotenente generale — Brignone, id. — Bixio, id. — Griffini, id. — Cugia, id. — Serpi, id. — Carini, maggior generale — D'Ayala, id. — Pescetto, id. — Torre, id. — Bertoldi-Viale, id. intendente generale — Malenchini, colonnello in disponibilità senza stipendio — Assanti, colonnello — Musolino, id. — Tamaio, id. — Riccasoli Vincenzo, id. — Araldi, id. — Plutino Antonino, luogotenente colonnello — Damis, maggiore — Bosi, id. — Trotti-Mosti, id. — D'Amico, capitano di vascello — Actom, id. di fregata — Fincati, id. — Maldini, id. — Napoli, segretario generale alla istruzione pubblica — Monzani, id. al mini-

stero dell'interno — Cordova, consigliere di Stato — Correnti, id. — Martinelli, id. — De Filippo, id. — Piroli, id. — Cappellari della Colomba, id. — Possenti — Biancheri.

Nelle elezioni suppletive succedute alle generali del 10 e 17 marzo di quest'anno, fra altri furono proclamati deputati Tolomei profess. ordinario nell'università di Padova, Gianni prof. ordinario nell'università di Bologna.

Vengono dichiarati ineleggibili.

Si passa alla discussione sulla convenzione postale conclusa tra l'Italia e la Spagna.

Bizio osserva che il governo col quale si conclude questa convenzione è collegato colla reazione, il sostenitore del Papa, il governo che prigione e condanna alla deportazione i membri del Parlamento. Dichiarò che voterà contro questa convenzione.

Presidente, chiusa la discussione, dà lettura dell'art. di legge che viene approvato.

Merizzi domanda che sia accordata un'altra proroga per le dichiarazioni della ricchezza mobile.

Giovanola assicura che saranno presi gli opportuni provvedimenti.

Si mette all'ordine del giorno per domani:

I. votazione del progetto di legge per la approvazione della concessione postale alla Spagna.

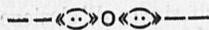
II. Discussione del bilancio passivo del Ministero dei lavori pubblici per il 1867.

Giovanola domanda che la discussione di questo bilancio fosse rimandata dopo quella del bilancio del Ministero di Agricoltura e Commercio.

Cadolini prega il ministro a voler designare il numero dei giorni che gli occorrono; e la Camera delibera che la discussione del bilancio del Ministero dei lavori pubblici sia rimessa al giorno di sabato.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Domani seduta.



**CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE**

Ecco il programma del nostro Municipio per la gran festa nazionale dello Statuto:

Nel mattino il corpo di Musica della G. N. rallegrerà co' suoi concerti le vie principali della città.

Nella gran Piazza V. E. preparata a festa, la G. N. e le Regie truppe verranno passate in rassegna dal Maggior Generale Comandante la Divisione, alla quale assisteranno sotto apposito padiglione le Autorità civili e militari.

Terminata la rassegna si passerà tosto alla Piazza dei Frutti, onde assistere alla inaugurazione del cenotafio con busto eretto alla memoria del compianto PIETRO FORTUNATO CALVI, il quale verrà collocato nella Loggia del Salone che prospetta la piazza stessa.

Nelle ore vespertine seguiranno balli popolari ed il corso delle carrozze imbandierate sulla gran piazza V. E.

A notte la piazza stessa sarà illuminata, e vi si accenderanno nel centro fuochi d'artificio, continuandovi il corso delle carrozze adorne di palloncini.

Gli edifici municipali saranno tutti illuminati, e la drammatica compagnia Bellotti, qui espressamente trattenuta, darà nel Teatro Concordi, illuminato a giorno, una rappresentazione, che sarà preceduta dall'esecuzione della marcia reale.

Verranno erogate a favore della Pia Casa di Ricovero L. 1000 ed altre 500 a beneficio degli Asili infantili.

Apertasi ieri alle ore 11 la prima seduta del Consiglio comunale, Sessione di primavera, si deliberò:

1. Sul cambio delle obbligazioni dello Stato austriaco di proprietà del comune con rendita iscritta nel Gran Libro del debito pubblico dello Stato, e venne approvato.

2. Sulla nomina di tre rappresentanti al Comizio agrario e furono eletti i signori Sette Alessandro, Keller prof. Antonio, Magarotto cav. Gio.

3 e 4. Revisione ed approvazione delle liste elettorali amministrative e politiche. Fu nominata una Commissione per esaminarla.

5. Estrazione a sorte del quinto dei Consiglieri comunali da rinnovarsi nelle elezioni del 1867. Sortirono i seguenti: conte Antonio Capodilista, Coletti dott. Domenico, Palesa dott. Agostino, Brusoni dott. Giacomo, Cavalli Ferdinando, Brunelli Domenico.

6. Aumento di lire 200 annue all'onorario del protocollista e dello spedite; e di lire 100 al veterinario ispettore del pubblico macello.

— È approvato.

7. Regolamento per le sedute pubbliche del Consiglio comunale. Una Commissione dovrà occuparsi per l'opportuno esame.

8. Nomina del Consiglio di ricognizione della guardia nazionale. Vennero eletti i signori Sartori Domenico, Moschini Giacomo, Coletti dott. Domenico, Rocchetti Carlo, Miari, Brunelli, Marcon, Treves, e Palesa.

9. Fu approvata la soppressione del Calmiere per la vendita del pane.

10. Fu approvata infine la soppressione della messa festiva nell'oratorio municipale.

Continua l'ordine del giorno nella seconda seduta.

La Sottocommissione di Padova per l'Esposizione universale di Parigi del 1867 fa la seguente partecipazione:

A cogliere ogni possibile frutto dalla Esposizione universale di Parigi del 1867, veniva dalla Sottocommissione di Padova iniziata la idea d'invviare colà alcuni Artieri della nostra Provincia, guidati dal valente professore signor **Luigi dott. Borlinetto**.

L'appoggio accordato dalla nostra Camera di Commercio, dalla Giunta Municipale, e dalla Deputazione Provinciale a tale idea, ed il concorso di ciascheduna di dette Onorevoli Rappresentanze coi fondi all'uopo necessari ci misero in grado di effettuare il filantropico progetto.

Tre saranno gli Artieri ammessi al viaggio per l'Esposizione; e per concorrere si presenteranno coi seguenti requisiti:

- esercitare l'Arte o dei Calzolai od altri lavori in Cuojo
- » » o dei pratici costruttori di Fabbriche
- » » o dei Fabbri meccanici
- » » o degli Stipettaj e Falegnami

- dovranno
 - a) essere domiciliati in Provincia.
 - b) avere buona salute.
 - c) sapere leggere e scrivere.
 - d) a seconda dell'Arte esercitata avere anche qualche conoscenza del Disegno.
 - e) essere di età non minore dei 24 anni, nè maggiore dei 34.
 - f) essere di buona condotta morale.
 - g) offrire prova di attitudine per l'Arte esercitata addimostrandola anche a richiesta coll'indicazione di qualche lavoro eseguito.

Devono poi i concorrenti informare se abbiano Famiglia e quale.

Il concorso resta aperto a tutto il 20 Giugno prossimo dopo il qual termine non saranno accettate altre domande d'ammissione.

Le Domande corredate dei relativi documenti comprovati quanto sopra saranno prodotte entro il suddetto termine presso l'Ufficio della Camera di Commercio sito in Via del Municipio N. 452. II. Piano.

Padova, 29 Maggio 1867.

IL PRESIDENTE

M. V. JACUR

Il Segretario

A. Sacchetto

Dispacci telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

BERLINO. — È priva di fondamento la asserzione dei giornali esteri che sia avvenuto un accomodamento circa i beni privati dell'ex-re d'Annover. Il re parte il 4 giugno per Parigi accompagnato dai generali Moltke, Tuschow ed altri personaggi. Il re inviterà personalmente l'imperatore Napoleone a restituirgli la visita a Berlino.

PARIGI. — *Moniteur du Soir*. — Telegrammi privati da Bukarest e da Vienna accennano alle misure eccessive che sarebbero state prese dal Ministero dei Principati Da-

nubiani contro parecchi israeliti. Assicurasi che dietro osservazioni presentate dalla Francia, alle quali si associa il Governo austriaco, tali misure furono prontamente ritirate. Stamente il principe imperiale passò in rivista al Trocader i franchi tiratori dei Vosgi. Il principe imperiale fu accolto con evviva. Dopo la rivista il principe invitò i franchi tiratori ad accettare una colazione nel locale dell'esposizione. L'imperatore promise di armare i franchi tiratori con carabine ad ago. Tratterebbesi di sviluppare considerevolmente tale istituzione specialmente verso la frontiera.

L'*Etendard* e la *France* dicono che il Vicerè d'Egitto arriverà verso il 15 o 20 giugno. Resterebbe una diecina di giorni. Alcuni giornali accennano al nuovo disaccordo sopravvenuto fra il governo e la Commissione pel riordinamento dell'esercito.

TEATRI — **Concordi** — La Drammatica Compagnia Amilcare Bellotti, rappresenta: *Una congiura sotto Ezzelino III.*

Ferdinando Campagna ger. resp.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	maggio 27	28
Rendita fr. 3 0/0	69 60	69 77
» » 4 1/2 0/0	98 10	98 10
Consolid. inglesi	91 7/8	92 1/8
» ital. 5 0/0 apert.	52 20	52 40
» chiusura in c.	52	52 80
» fine corr. liq.	52	52 30
» fine mese	—	—
Credito mobiliare francese	392	395
» » italiano	280	280
» » spagnolo	251	256
Ferr. Vittorio Emanuele	70	71
» Lombardo-venete	386	387
» Austriache	453	456
» Romane	75	75
» » (obbligaz.)	112	117
Obblig. ferrovia Savona	—	—
» » austriache 1865	333	335
» » in contanti	—	—

IL PIROTECNICO DI BOLOGNA

SARTI VINCENZO

È incaricato anche nell'occasione della festa dello Statuto da questo Municipio di somministrare i fuochi d'artificio.

Egli avvisa che porta con sé buona quantità di fuochi da aria assortiti che cederà ai prezzi di Bologna senza spesa di condotta o mediazione.

Rivolgersi allo **Studio fotografico** Via San Luca N. 1713.

(1. pubbl. n. 216)

Nel Negozio Chincaglie di LUIGI TRANQUILLI

ALL' UNIVERSITA'

PROFUMERIE in assortimento delle principali e migliori fabbriche di Francia e Inghilterra, come Essenze — Estratti soprafini — Pomate e Ceroni di midola di Bue — Saponi — Polvere d'oro e d'argento per capelli — Pasta di Mandorle e polvere di Riso profumata — Vinaigre — Acqua di Colonia garantita di G. M. Farina — Felsina vera Bortolotti ecc. ecc.

CHINCAGLIERIE vistoso assortimento di **Ventagli** di tutta novità — **Lumi** di groino, che si adoperano senza tubi di vetro, e non producono ne fumo, ne odore — **Porcellane** e qualsiasi genere di **Bijouteries, fuochi da caccia e revolvers** il tutto a prezzi convenientissimi. (2. pubbl. n. 207)

**STABILIMENTI TERMALI
NUOVO ECORTESI**

IN ABANO PRESSO PADOVA

Riaperti, con tutte l'occorrente fino dal primo Maggio con servizio a prezzi fissi, a Tariffa, approvata dal Sig. Ispettore Foscarini, o per accordo a piacere dei signori forestieri pregati a dirigere le commissioni in Abano essendovi corrispondenza immediata colla strada ferrata.

(3. pubbl. N. 195)

G. B. MEGGIORATO
Proprietario e Conduttore

ALLA SOLA

LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO IN PADOVA

TROVASI VENDIBILE

LA NUOVA OPERA

DEL CHIARISSIMO PROFESSORE

MESSEDAGLIA A.

Statistiche Criminali dell'Impero Austriaco nel quadriennio 1856-1859 con particolare riguardo al Lombardo-Veneto e col confronto dei dati Posteriori fino al 1864.

Venezia 1866-67 in 8.º It. Lire **4:30.**

Tipografia Sacchetto.

**PASTIGLIE DIGESTIVE
DI LATTATE DI SODA E MAGNESIA
DI BURIN DU BUISSON**

LAUREATO DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA
DI PARIGI

Questo eccellente medicinale è prescritto dai più rinomati medici di Parigi per tutti i disturbi delle funzioni digestive dello stomaco e degli intestini, come gastriti, gastralgie, di gestione difficile e dolorosa, le eruttazioni ed il gonfiamento dello stomaco e degli intestini, i vomiti dopo il pranzo, la mancanza d'appetito ed il dimagrimento, l'itterizia e le malattie del fegato e dei reni.

Deposito a Milano, farmacia Erba; a Firenze Roberts; a Venezia, Luigi Bonnazzi; Padova, farmacia **R. DAMIANI ai Paolotti.**

(8 publ. n. 123)

**STABILIMENTO IDROTERAPICO
D'OROPA**

presso il Santuario nei monti della città di Biella, diretto dal dottor cav. G. GUELBA.

17.ª Apertura col 27 maggio 1867.

Indirizzare le domande al Direttore in Biella.

(8. pubbl. N. 188.)

LA TIPOGRAFIA EDITRICE SACCHETTO IN PADOVA

fornita di un vistoso assortimento in caratteri d'ogni genere e di tutta novità, non esclusi quelli di grande dimensione per avvisi e cartelloni, accetta qualunque commissione fosse pure per edizioni di opere tanto di lusso che economiche per le quali promette fin d'ora, prontezza nel disimpegno delle medesime e la massima onestà nei prezzi.

Via del Servi
Numero 10 rosso